

Crescere insieme

Autunno 2005

anno IX numero 3
Ottobre 2005



IN QUESTO NUMERO

- ◇ EDITORIALE pag. 3
- ◇ VITA IN PARROCCHIA pag. 4 - 8
- ◇ PAGINE GIOVANI pag. 9 - 13
- ◇ FEDE, CULTURA E VITA pag. 14 - 15
- ◇ MEMORIA DI S.GIANNA pag. 16
- ◇ LA SFIDA pag. 17
- ◇ PER RICORDARE pag. 18
- ◇ COMUNICAZIONI pag. 2, 5, 19
- ◇ CALENDARIO pag. 20

Parrocchia "Presentazione del Signore" - MESERO

www.parrocchiadimesero.it

crescereinsieme@inwind.it

LA NOSTRA CHIESA AVRÀ UN NUOVO VOLTO



Dopo lunga ricerca e un percorso difficoltoso, finalmente possiamo dire di essere arrivati alla fase operativa per realizzare la decorazione delle pareti absidali della nostra chiesa parrocchiale.

Sarà un affresco che esprime in modo sintetico il titolo della chiesa stessa, "Presentazione del Signore", e che ben si inserisce nel contesto architettonico e artistico già in essere, a sua volta molto forte.

In questi anni, facendo come le formiche, abbiamo messo da parte già una buona cifra per questa opera, frutto di piccole e grandi offerte, alcune anche lasciti testamentari (in primis circa trenta milioni di don Gesuino) e così abbiamo a disposizione in partenza poco più di centocinquemila euro... Tenendo conto che il preventivo di spesa è di centosettantamila euro (ma poi sarà da fare anche il nuovo impianto di illuminazione e quindi sarà maggiore la cifra) c'è ancora spazio per chi

generosamente vorrà partecipare all'opera... Certamente, nello spirito di fede che deve caratterizzare ciò che si fa per la casa di Dio, da una parte si tiene conto dei poveri che sono il corpo sofferente di Gesù, tuttora bisognoso di cure, (anche per questo si è tralasciata l'idea del mosaico, che sarebbe costato quattro volte tanto... per non parlare di grossi problemi tecnici realizzativi), e dall'altra, in segno di onore nei confronti di Gesù, Dio e Salvatore, che merita ogni gloria e lode, si cerca di fare il meglio possibile perché il luogo di culto sia bello e degno del Signore. Allora chi partecipa a questa opera lo fa come atto di amore, il vero culto spirituale: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze... e il prossimo tuo come te stesso".

Ringraziando quanti già in modo costante e continuo attraverso l'offerta mensile, stabilita liberamente in partenza, esprimono la loro appartenenza alla parrocchia come segno di comunione con Cristo nella Chiesa, esprimo la mia gratitudine a quanti, nelle più svariate circostanze, fanno una offerta alla parrocchia secondo le loro possibilità e ancor più secondo il loro cuore. Essi così facendo esprimono nei fatti la loro fede cristiana: nella luce del mistero dell'Incarnazione, sanno che Dio, fattosi in Cristo presente tra gli uomini, ora è presente nella Chiesa e in tutto ciò che la Chiesa fa per l'umanità...

Di seguito riportiamo una lettura del bozzetto come è stato presentato il 18 ottobre scorso nella celebrazione del 25° anniversario della consacrazione della chiesa.

Pur con eventuali e opportuni aggiustamenti che saranno apportati in corso d'opera, già ora questo bozzetto esprime adeguatamente i criteri di partenza:

Ø *E' Gesù "il Signore" presentato a chi entra in questa Chiesa intitolata "Presentazione del Signore" ed è presentato in modo originale e significativo.*

Ø *Gesù è il Signore, "luce del mondo", colui che incarna pienamente il progetto di Dio riguardo la sua creatura: guardando a lui, alla sua storia, alla sua gloria, noi riconosciamo il nostro destino, il senso della nostra esistenza... L'Antico e il Nuovo Testamento quindi tutta la Scrittura richiamata nelle vetrate della Chiesa (in particolare l'Esodo, le Lettere Apostoliche, l'Apocalisse) e nella fascia sottostante che percorre tutta l'aula (il Vangelo con il Cantico di Simeone) trovano il loro punto di convergenza nella persona di Gesù, volto umano di Dio. La salvezza non è qualcosa di astratto, ma è una persona, una storia concreta...*

Ø *Gesù è il Signore, l'uomo che dando se stesso in croce per togliere il peccato del mondo (nella vetrata di fronte c'è l'Agnello dell'Apocalisse) vince la morte e, risorto, è sorgente di vita. In lui e per lui il Padre Creatore manifesta la sua potenza d'amore (la mano destra alzata e benedicente) che "fa essere" la sua creatura... In questa luce la figura di Maria, "tipo della Chiesa", è l'umanità nuova nata dal fianco di Cristo, novella Eva, partecipe dello splendore del Figlio e in quanto sua Madre è tutta "opera dello Spirito Santo"... il quale proprio perché Spirito non è esprimibile figurativamente, ma si esprime nell'opera intera. L'atteggiamento di Maria echeggia il Fiat e il Magnificat e rimanda a Gesù quasi indicandolo (odigitria)... si coglie così anche il riferimento alla presentazione-offerta di Gesù al tempio.*

Ø *Gesù è il Signore, l'Eterno Presente nella vita e nella liturgia della Chiesa, che hanno il loro culmine e la loro fonte nell'Eucaristia, cui allude l'insieme della composizione pittorica: il luminoso dinamismo circolare dell'ostia/pane spezzato raggiunge e coinvolge l'umanità, ombra incolore e senza volto a motivo della sua inconsistenza e del peccato... Ogni volta che si compie il mistero di comunione che l'Eucaristia significa e realizza, ogni volta che nella nostra libertà ci apriamo all'amore e alla verità rivelata in Cristo, "noi veniamo trasfigurati di gloria in gloria... fino alla perfetta statura di Cristo in noi, speranza della gloria".*

Ø *Gesù "luce del mondo", Maria "umanità secondo il cuore di Dio", la Chiesa "partecipe del Corpo di Cristo" esprimono unitariamente la missione di far giungere a tutta la creazione "il dono di Dio", Dio che si dona per essere "tutto in tutti"... per questo dall'immagine centrale si dipartono luci e colori che raggiungono le pareti laterali... fino all'infinito.*

Dunque si può cogliere lo spessore teologico, liturgico e pastorale di quest'opera che in se stessa rivela il mistero di Dio e il mistero dell'uomo; nello stesso tempo si può cogliere la dimensione del momento storico attuale: postconcilio Vaticano II°, senso della missione ecclesiale per l'annuncio del Vangelo, centralità dell'Eucaristia (siamo nell'anno dell'Eucaristia)...

CHE TEMPO!...

I primi cristiani lo chiamerebbero “Kairòs”, cioè un tempo in cui si manifesta in modo straordinario la “Kàris” di Dio, una grazia speciale per il bene di tutti, un dono umanamente imprevedibile e immeritato capace di riempire di stupore e meraviglia.

Che tempo!... Normalmente questa espressione ha una tonalità grigia se non proprio scura e cupa, perché di solito si evidenziano le cose e le situazioni negative e problematiche del tempo che si sta vivendo (anche meteorologico).

Ma nel nostro caso, qui a Mesero, la nostra Parrocchia ha motivo di gioire profondamente e di rallegrarsi perché un nostro giovane presto diventerà prete: per la preghiera della Chiesa e per l'imposizione delle mani del nostro Arcivescovo Cardinale Dionigi Tettamanzi, Andrea Cardani, ora Diacono, sarà consacrato Sacerdote il 10 giugno 2006 e, partecipe del presbitero della Diocesi di Milano, vivrà il suo ministero al servizio della Chiesa e del Vangelo.

Durante questo anno ci sarà dato di riflettere sul significato luminoso e stupendo di questo avvenimento che si staglia su uno sfondo sociale non propriamente entusiasmante. Per questo è un segnale che invita a riconoscere che Dio è all'opera anche in questa nostra epoca piena di contraddizioni... i fatti valgono immensamente più dei discorsi e il fatto di un giovane determinato a consacrare per sempre la propria vita al Signore è un messaggio molto più efficace di tante rilevazioni sociologiche. Fin d'ora invito tutta la comunità a essere partecipe di questa grazia per accoglierne le benedizioni.

E' stato costituito un comitato (cui tutti possono apportare un contributo direttamente o indirettamente) per programmare le varie iniziative che aiutino a far vivere bene questo momento eccezionale a tutto il paese coinvolgendo tutte le espressioni: ragazzi, adolescenti, giovani, compagni di leva, famiglie, associazioni, gruppi, amministrazione comunale... E' doveroso esprimere un sentito ringraziamento a quanti si sono subito attivati con generosa disponibilità: se ne è visto il segno proprio il giorno in cui Andrea è diventato Diacono (vedi più avanti).

A conferma della straordinarietà del momento di grazia che Mesero sta vivendo, ecco la realizzazione della decorazione delle pareti absidali della nostra Chiesa parrocchiale. Siamo entrati nella fase operativa, dopo aver superati i diversi problemi tecnici e progettuali che sono emersi strada facendo in questi ormai più di dieci anni.

Il giorno del 25° anniversario della Consacrazione della Chiesa (18 Ottobre) è stato presentato il bozzetto dell'artista Albano Poli di Verona, già approvato dalla Curia di Milano. Stando alle indicazioni della Ditta Poli che realizzerà l'opera, per maggio ci auguriamo di vedere compiuto il lavoro così che le pareti decorate dell'abside daranno un aspetto veramente nuovo a tutta la nostra Chiesa.

Altro fatto significativo ed esaltante a livello di sfida, per il nostro tempo caratterizzato da un diffuso disimpegno educativo, è la proposta lanciata ai giovani e agli adulti della nostra parrocchia di farsi carico della conduzione e dell'organizzazione dell'Oratorio S. Giovanni Bosco, una struttura bella e spaziosa di cui la nostra parrocchia gode grazie al parroco Don Gesuino Corti, che l'aveva acquistata nel 1948 perché fosse al servizio della crescita umana e cristiana della gioventù di Mesero. Nel ripensare l'attività educativa della parrocchia in modo più adeguato alla realtà di oggi, si è giunti a distinguere gli oratori non più per il sesso, ma per l'età dei partecipanti. Di conseguenza si è individuato l'Oratorio “Maria Immacolata” come oratorio dei piccoli o dell'iniziazione cristiana (fino alla seconda media) e l'Oratorio “S. Giovanni Bosco” come oratorio dei grandi o circolo giovanile (dalla terza media in poi). Le Suore continueranno ad essere punto di riferimento per l'oratorio, ma si vede la necessità e l'opportunità che a livello giovanile ci sia uno strumento di partecipazione e di condivisione di responsabilità che risponda alle esigenze stesse dei giovani, i quali giustamente non si accontentano di essere passivi ed esecutori di progetti altrui, ma vogliono essere protagonisti della loro crescita e delle loro scelte. Mi pare importante sottolineare che la questione non è semplicemente di organizzare gli spazi o le attività (questo è ovvio e si dovrà fare) ma di creare aggregazione giovanile che veda i giovani direttamente coinvolti nella progettazione e nella realizzazione di ciò che li riguarda. Inoltre non è solo questione che mancano i preti (questo è un dato di fatto... nei prossimi decenni la carenza di preti sarà addirittura drammatica per interi paesi), ma è l'occasione per riappropriarsi da parte dei battezzati giovani e adulti di compiti che a loro derivano proprio dal loro battesimo. Uno di questi diritti-doveri è l'impegno educativo nelle più diverse sfaccettature: uso del tempo libero, sport, cultura, solidarietà, volontariato, divertimento... Certamente non mancherà il riferimento e il sostegno della comunità, in particolare nella persona del parroco, ma occorrono persone che mettano a disposizione tempo, capacità ed energie perché la vita comunitaria produca effetti buoni e costruttivi sui giovani in crescita. Sono sicuro che il Signore suscita in ogni tempo e per ogni necessità operai adatti per il suo campo... prego perché chi è chiamato dal Signore alla missione educativa abbia il coraggio e la generosità di rispondere positivamente per il bene di molti.

don Giuseppe - parroco

CARDANI E'... DON ANDREA!

Caàr Andrea, tòo cugnusù ca ta seva un fiurin
e ta dìseva che, da grant,
Ta vureva fà l'arrutin (al mulità).

Ta se divintà pusè grandin
e ta seva un bel fiò... Te cambià idea
e ta me dii, ca ta vureva fà al pulirò

Ta se crisù cun l'età, te cumincià a studià.

Ta frequenteva l'uratori,
uramai ta seva un giuvinet...

e ta seva tranquil e abbastansa quet.

Ta se divintà, da l'uratori, un animatur.
Par tigni bun i fiò, ta feva al prestigiatur,
e pensando al nonu Gin,
ta se fai dumandà Mago PACHIN.

Te fai anca sport, ta giugheva al balun,

di purtier ta seva l'ussessiun,

ta tireva da chi lignàa...

che Bomber t'en supranuminà.

Fini i studi, ta se laureàa
e subit al post da laurà te trovàa.
Ta mancheva 'a murusa da trovà,
ca ta pudeva met su cà

Un bel dì, una man in su 'a tua spala la se pugiàa

e una vus la ta di; "Andrea pienta lì, laasa stà,
ca ta dìsi mi 'a strà ca ta deva ciapà".

Par un mument, ta se stai frasturnàa,
chisà quanti pensier, in da tua ment ghe pasàa
ma sàgia le stai 'a tua decisiun
e àa chiamata dal Signur ta se stai ubidient
che dopo un pòo da temp,
in Seminari ta se andai dent.

Studi, preghièer, sacrifici, ma tanta vuluntà.

E intant, pian pian, i an em vist pasà.

E un bel dì, al Cardinal in Dom al ta dumandàa

e in su du pée, da àa sira a matina,

ta se 'nu fora cunt su a vistina.

E incòo, sevum là tucc present,
par 'a sigunda volta, al Cardinal al ta invidàa...

E dopo 'a bella cerimonia in Dom
ta se 'nu fora, cun al "Don" danans dal nom.

E fra poc mes, ta sarè Pret!!!

Da chel dì che al Signur al ta dumandà

e al mistè al ta cambià e Pret ta se divintà.

Però a pinsac ben, te pers a quindasàa...

Don Andrea, va giò no da mural,
che sota al campanin ghe sempar pan e vin...

Mal ca la vaa, àa Méesa, tucc i matin,
t'an bee sempar un bucirin!

Ades dopo i tanti cungratulasiun

a specium cun ansia, al dì da 'a tua urdinasium.

E num, tucc, ghem al duvéer da ringrasià al Signur

par al dono c'al ma vurù fàa:

che, dopo tanti an, l'é tanto bel

che Mesar abbia a festegià un Pret nuvel.



Don Andrea festeggiato dai Meseresi
subito dopo l'ordinazione a Milano

Attraverso le parole stesse di don Andrea, riviviamo la sua ordinazione diaconale ringraziandolo che ci fa partecipi della sua esperienza così singolare.

Il mio mese di settembre è stato segnato da due esperienze significative e da un momento forte e decisivo della mia vita. Le due esperienze significative sono state il pellegrinaggio in Terra Santa e gli esercizi spirituali in preparazione al diaconato, il momento decisivo l'ordinazione diaconale del giorno 25.

La prima riflessione che mi è venuta da fare appena rientrati dalla Terra Santa è stata la considerazione e anche lo stupore di come il mondo sia grande; in Israele uno vede un insieme di culture e di religioni che convivono più o meno pacificamente, costruzioni di ogni genere, gente povera e gente ricca, ordine e sporcizia, modernità e antichità. Gerusalemme in particolare dice tutto questo nella sua vita di tutti i giorni dove scopri gente di ogni cultura e razza. Lì più di altri posti ho capito che il mondo è grande e che non esiste solo la mia Parrocchia in cui vivo e nemmeno solo la mia Diocesi: in Terra Santa uno allarga i propri orizzonti e scopre qualcosa di più del mistero del mondo.

In Israele poi uno alimenta la sua fede e cresce nel suo rapporto con il Signore Gesù. E' stato così anche per me. Visitare e sostare nelle Chiese, nei luoghi significativi, percorrere tratti nel deserto fa' crescere nella familiarità con l'esperienza storica di Gesù e diventa un momento spirituale ascoltare ad esempio il brano dell'Annunciazione proprio nella grotta dove l'angelo Gabriele si è rivelato a Maria o ascoltare il brano di Vangelo che abbiamo scelto noi candidati preti 2006 sul lago di Tiberiade proprio

dove Gesù ha pronunciato quelle parole: "Coraggio sono io, non abbiate paura" (Mt 14,27). Ora quando ascolto alcuni brani della Parola di Dio la mente ritorna a questi luoghi visitati; il Vangelo allora diventa più vivo, si carica di colori, odori, di persone incontrate, si viene immersi con tutto se stessi nel messaggio della buona novella. L'altra esperienza significativa sono stati gli esercizi spirituali a Caravate (VA), presso una casa dei Padri Passionisti, in preparazione all'ordinazione diaconale. Conseguo due riflessioni tra le tante emerse durante la preghiera di quei giorni. La prima riguarda l'iniziativa gratuita e amorevole di Dio. La riscoperta della chiamata di Dio, dei suoi doni, della sua benevolenza sono un momento che genera pace e stabilità spirituale; ancora di più lo è l'accorgersi che Dio è fedele per sempre, non ritratta mai la sua parola, i suoi doni, il suo amore. Dio non tradisce mai chi lo accoglie con fede e disponibilità, nonostante la debolezza dell'uomo.

L'altra riflessione riguarda il sacramento del diaconato e il suo significato più profondo. Dentro questo dono si nasconde una logica che possiamo chiamare discendente così come l'ha vissuta Gesù in prima persona. Come dice San Paolo, Gesù "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spogliò se stesso" (vedi Fil 2,5-11), assunse la forma del servo, si umiliò, addirittura accettò la morte più infamante: quella di croce. Il diacono è allora colui che ha Gesù come persona da seguire e imitare e si forma alla scuola del servizio umile e generoso che non cerca i primi posti ma si abbassa a servire tutti. Il momento forte e decisivo del mese di settembre è stata la mia ordinazione diaconale il giorno 25 in Duomo a Milano. Sono tante anche qui le riflessioni e le impressioni che si possono raccontare e tante le emozioni che vorrei trasmettervi. Ve ne lascio alcune. La prima è l'intuizione che ho sentito dentro di me poco prima che il Cardinale mi imponesse le mani sul capo per essere ordinato. Eravamo tutti in fila e ci si accostava uno per volta alla sede per inginocchiarsi davanti a lui; quando stavo per avvicinarmi una sola frase mi è venuta alla mente e nel cuore: "Signore Gesù sono tutto tuo...". Questo ricordo è ancora nitido in me e dice bene quel senso di appartenenza al Signore che con l'ordinazione si è sancito e che ora con la grazia di Dio e la mia vita dovrò sempre tenere solido. Un secondo pensiero lo ricavo dal momento dell'invocazione dei santi quando eravamo tutti prostrati a terra. Lì si avverte proprio come tutta la Chiesa, quella celeste e quella terrestre stia

pregando per te, invochi su ogni ordinato la forza dello Spirito Santo.

Infine, ma non da ultimo, questa ordinazione mi ha fatto riscoprire l'affetto della gente. Tanti parrocchiani di Mesero e diverse persone che ho conosciuto in questi anni mi si sono strette con calore per testimoniarmi il loro augurio e la loro vicinanza. Per tutto questo colgo l'occasione che mi è data per ringraziare tutti quelli che hanno partecipato alla celebrazione in Duomo, quelli che mi hanno fatto festa in Oratorio in particolare i ragazzi e quelli che dalle loro case mi sono stati vicini con la loro preghiera. E' stato davvero un evento di Chiesa radunata attorno al Signore! Grazie di cuore.

Esprimo anche un desiderio: che la mia ordinazione diaconale e il cammino di questi mesi verso il sacerdozio diventino motivi per ciascuno di interrogarsi sulla propria vocazione e per la comunità di riflettere su come vivere l'appartenenza al Signore in questo nostro tempo.

Don Andrea Cardani

...dalla CARITAS

Alla fine dello scorso anno, nell'ambito del progetto di rinnovamento e potenziamento del gruppo Caritas parrocchiale, è stata presentata alla comunità l'iniziativa: "HO BISOGNO: CHIEDO ... POSSO OFFRIRE: DONO", con l'intento di raccogliere sia le richieste di aiuto che le disponibilità di collaborazione.

Alcune persone hanno aderito all'iniziativa (che ricordiamo è sempre valida e per la quale potete trovare in chiesa parrocchiale il volantino informativo) e hanno partecipato a un corso di formazione organizzato dalla Caritas diocesana. Questo corso, che si è tenuto a Rho nei primi mesi di quest'anno aveva tra gli scopi quello di informare gli interessati sulle modalità di apertura e gestione dei Centri di Ascolto, Centri che la Caritas si augura vengano costituiti in tutte le parrocchie. E' però emerso come sia fondamentale che prima di qualsiasi altra iniziativa venga istituita una Commissione Caritas che si occupi di raccogliere le richieste di aiuto; individuare le situazioni di bisogno nel nostro paese; stabilire le priorità e le modalità di intervento (anche attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni e dei Centri di Ascolto già presenti nel territorio); progettare iniziative di sensibilizzazione e raccolta materiale. Nel corso del mese di luglio si è quindi costituita la Commissione Caritas Parrocchiale e nei prossimi mesi, anche attraverso le pagine di questo giornalino, vi terremo informati su come procedono i suoi lavori.

Naturalmente chi volesse collaborare all'attività del Gruppo Caritas può segnalare la sua disponibilità compilando il modulo presente in Chiesa o contattando Don Giuseppe.

Componenti della Commissione Caritas:

*Oldani Liviana, Tropea Anna, Porta Teresina,
Tivelli Sara, Ghidoli M. Luisa, Colombini Piera*

FESTA DI SAN BERNARDO Antico e nuovo dal tesoro della tradizione

Quest'anno la festa patronale di San Bernardo, tanto cara ai Meseresi e sempre viva nella tradizione del nostro paese, ha avuto successo e grande partecipazione.

Nelle sere precedenti si è svolto un triduo di preparazione spirituale. Giovedì, durante l'Adorazione Eucaristica illuminata dalla lettura dei pensieri di Papa Giovanni Paolo II, don Pietro Masetti, che ha guidato l'incontro, ci ha fatto riflettere sulla centralità di Gesù nella nostra vita. Egli soltanto è la guida ed il punto di riferimento del cristiano che attinge alimento e forza spirituale dall'incontro con Gesù, vivo nell'Eucaristia: da qui, l'importanza vitale della Messa.

Venerdì sera, nella recita del Rosario, in Santuario, si è pregato per le famiglie. Il motivo di riflessione era proprio la famiglia che oggi vive momenti difficili ed è messa in crisi da una mentalità consumistica che propone valori e modelli molto discutibili e lontani dalla visione evangelica.

Sabato sera, durante la Messa prefestiva, il rettore del Seminario di Venegono, don Mario Delpini, ha parlato del Sacerdozio. Il sacerdote è colui che apre la porta del suo cuore a Gesù che bussa; Lo accoglie nella sua vita, non ha paura di fare scelte difficili e controcorrente, lontane dai conformismi della società in cui viviamo. Quindi ha ricordato nella preghiera il nostro caro Andrea Cardani che ha risposto generosamente alla chiamata del Signore e, il 25 settembre prossimo, riceverà l'ordine del diaconato. Nella mattinata di domenica, le campane della chiesa, con i loro rintocchi festosi hanno invitato alla Messa della festa patronale, resa ancor più solenne dalla celebrazione del 50° anniversario di sacerdozio di don Pietro Masetti. I parenti, gli amici e la gente attendevano con gioia questo momento; l'altare era abbellito con vasi di gladioli rossi e ai lati dell'altare c'erano le reliquie che raffigurano i Santi.

Alle ore 10.30 è iniziata la Messa accompagnata dall'organo e dai canti del coro intitolato a Gianna Beretta Molla. L'omelia era proposta da Monsignor Lino Garavaglia il quale ha sottolineato che don Pietro ha donato la sua vita al servizio degli altri con fede e devozione. La sua vocazione, maturata da giovane è stata rafforzata da don Giuseppe Airaghi e da don Gesuino Corti, esempi e messaggeri del Vangelo. Don Pietro è un testimone della bontà divina e un punto di riferimento per le future generazioni. Alla fine della celebrazione don Pietro si è avvicinato all'ambone esprimendo il suo ringraziamento a don Giuseppe e alla comunità per l'accoglienza dimostrata. Don Pietro ha affermato che la sua vocazione è un dono di Dio che si adopera di strumenti umani quali l'oratorio, i sacerdoti e le persone a lui care. Ha rivolto una particolare attenzione ai ragazzi esortandoli a pregare davanti al Tabernacolo, presenza di Gesù, per affidare a Dio l'ordinazione di Andrea Cardani e la chiamata di nuove vocazioni. Infine don Pietro ha aggiunto l'importanza di mettersi in ascolto della voce di Gesù che guida i nostri passi nel lungo cammino della vita

spirituale e sociale. A seguito di queste significative parole, i parrocchiani hanno applaudito con affetto il nostro caro compaesano don Pietro. Al termine della cerimonia non poteva mancare il tradizionale pranzo all'Oratorio maschile, dove già da tempo, uno staff di cuochi e di aiutanti lavora con impegno ottenendo risultati davvero eccellenti e degni della migliore ristorazione. Nonostante la pioggia della mattinata, numerose bancarelle affollavano la piazza e le vie del centro, per la prima edizione della fiera di San Bernardo. Variopinte e di svariate tipologie esponevano giocattoli, abbigliamento, specialità alimentari, oggettistica... e non mancavano gli stand delle numerose associazioni di volontariato, di cui Mesero può essere orgogliosa.

Il tradizionale banco di beneficenza è stato allestito sotto il porticato della chiesa ed ha richiesto agli organizzatori un



notevole impegno; non solo hanno dovuto lavorare per l'allestimento e per i turni di vendita ma addirittura per "presidiare" il luogo durante più di una notte. Per fortuna il successo dell'iniziativa ha ripagato tutti dei sacrifici compiuti. Certamente il ritorno del bel tempo, nel pomeriggio, ha favorito la buona riuscita della festa ed ha attirato anche molta gente dai paesi vicini. Per la gioia dei bambini, una bellissima mongolfiera, collocata nel piazzale dell'Oratorio Maria Immacolata, offriva l'opportunità di "audaci" e divertenti ascensioni. Più tardi, la Messa serale, al Santuario, si è conclusa con Processione solenne. Dopo cena ballo in piazza e poi uno stupendo spettacolo di fuochi d'artificio che hanno illuminato un cielo, fortunatamente limpido, ha lasciato tutti letteralmente a bocca aperta ed ha concluso in bellezza una giornata ben riuscita. Secondo la più autentica tradizione, la festa è stata un armonioso insieme di devozione, spiritualità, incontro di famiglie, di parenti e amici, musica, divertimento. Non ci si è dimenticati di chi ci ha lasciato: lunedì una Messa in suffragio dei nostri morti è stata officiata nel Cimitero alla cappella centrale, recentemente ristrutturata.

DON PIETRO MASETTI E IL SUO 50° DI SACERDOZIO nell'omelia di Mons. Lino Garavaglia

Sorelle e fratelli carissimi, don Pietro carissimo amico, innanzitutto io devo dire grazie a te che hai voluto ricordare i cinquanta anni della tua ordinazione sacerdotale qui, nel nostro paese. Voglio esprimerti veramente i migliori auguri e voglio dirti tutta la nostra soddisfazione per essere qui tra noi.

Siamo lieti e fieri di questa tua presenza e di quello che sei stato, che hai fatto e che fai nella Chiesa del Signore. Lo siamo perché qui sono le tue radici, le nostre radici; e non solo geograficamente ma culturalmente, spiritualmente, educati-amente. Non solo a parole ma con l'umiltà della nostra gente, che diventa veramente proposta di fede significativa e profonda, e apertura alla volontà di Dio che ci chiama in un servizio particolare.

Tu mi consentirai che in questo momento ricordo **don Giuseppe Airaghi** e più ancora, per quanto ci riguarda personalmente, **don Gesuino Corti**. Dentro di loro, e nel loro servizio, la Parola di Dio è diventata vocazione e la nostra vocazione, secondo la volontà dei superiori, è diventata servizio e donazione, testimonianza di fede e di speranza cristiana. Ti siamo vicini, carissimo don Pietro, nella memoria e nel ringraziamento al Signore con te; ma lo siamo per te, per il dono che il Signore ha fatto alla nostra comunità con la tua persona, lo siamo a te per quello che sei stato e continui ad essere, nella Chiesa del Signore, con la tipologia propria dell'umile tuo servizio e della tua donazione senza confini e senza pentimenti. Una caratteristica voglio sottolineare: certamente è impossibile parlare della storia pastorale interiore di 50 anni di servizio sacerdotale; voglio ricordare solo qualcosa per edificazione ai fratelli: sei stato, e sei sempre ancora oggi, un operaio infaticabile, un sacerdote attento e disponibile, un pastore vigilante per il bene dei fedeli affidati alle tue cure. Non hai avuto cura di te stesso, hai avuto cura di coloro che sono stati a te affidati, perché trovassero nel volto di Dio la grazia e la misericordia. Noi vogliamo



ricordare solo un frammento della storia di 50 anni di sacerdozio, lo vogliamo ricordare insieme a tutta la nostra gente, per dire la nostra gratitudine, per sottolineare il valore esterno, indice del valore interiore che ha guidato i tuoi passi nella generosità e nel servizio. Sei veramente sempre stato un sacerdote solerte, generoso, coraggioso, fedele e con amore, con speranza, in comunione con tutti, in una profonda fede. Non hai curato te stesso, hai curato quelli che sono passati sulla tua strada e hanno chiesto forse il tuo accompagnamento per scoprire la misericordia e il Cuore di Cristo, che è venuto per salvarci e non per giudicarci. Un sacerdote evangelico sei stato, un sacerdote fedele, un uomo aperto, un uomo forte e fiducioso non nelle tue doti, che pure si contano numerose, ma nella bontà misericordiosa del Signore. L'ho detto poc'anzi: è difficile la rivisitazione del tuo ministero sacerdotale, un servizio libero ed obbediente, una testimonianza di fedeltà al tuo Vescovo, l'umile servizio al popolo di Cristo che a te si è rivolto.

Un Sacerdote che in 50 anni ha speso generosamente la sua vita

perché gli uomini credano, e credendo incontrino veramente il Cristo del Vangelo, salvezza e pace. Noi siamo uniti a te, questa mattina don Pietro, siamo fieri di te, lo siamo noi come lo sono i tuoi familiari. In questo momento voglio ricordare tuo papà e tua mamma, ancora tra noi tua sorella e tuo fratello, noi vogliamo qui insieme con loro, nella fierezza, ricordare il tuo sacerdozio. Dopo tanti anni, noi ci troviamo qui accanto a te, piccolo seme di Israele. Quando 50 anni fa sei stato ordinato Sacerdote, nella Chiesa di questa nostra parrocchia di Mesero, eravamo 10 Sacerdoti – 5

Cappuccini, 4 Sacerdoti secolari e 1 Missionario della Consolata. Siamo rimasti in 3: don Luigi Zoia, tu ed io. Vogliamo essere ancora in mezzo alla nostra Parrocchia segno di speranza futura, vogliamo essere proposta ai giovani di questa nostra comunità, nell'attenzione alla Parola di Dio; vogliamo donare tutto quello che siamo e quello che abbiamo fatto, perché il Signore veramente guidi i passi del nostro popolo verso l'orizzonte della speranza che non tramonta.

Al termine di queste poche sottolineature è impossibile ricordare 50 anni di vita sacerdotale e 50 anni particolarmente tuoi, don Pietro. Ancora un ringraziamento al Signore per l'audacia del tuo itinerario pastorale, per il servizio di cui non sei mai stanco, per il tuo servizio senza frontiere, per la tua comprensione verso tutti quelli che hai incontrato, per la tua testimonianza di fedeltà, di passione e di amore.

Nel pranzo della tua prima Messa qui in Parrocchia, io ti ho fatto un augurio - anch'io ero giovane Sacerdote: dicevo: "Che tu possa essere per sempre testimone della bontà del Signore". Ora sono qui per dire che lo sei stato, con amore e con donazione di te. Sei stato in servizio, senza frontiere, nell'amore che ricompensa dentro la storia della nostra vita e dà veramente a quelli che incontriamo la grazia di incontrare il Signore. E così sia.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

25 anni... e sembra ieri! Ma se ci fermiamo a riflettere quanti ricordi ci vengono in mente.

Momenti di gioia, e sono stati veramente molti a partire da quel lontano 1980 quando ci siamo sposati: i figli che il Signore ci ha affidato, la casa intesa come luogo della accoglienza dove sai che c'è sempre qualcuno che ti aspetta, i numerosi momenti di "festa" per i compleanni, per i Sacramenti, per gli obiettivi raggiunti...

Momenti di dolore: per le incomprensioni, per i cari che ci hanno lasciato e il vuoto che sembra a volte incolmabile, per le malattie, per le sofferenze del cuore.

Penso che tutte le coppie di sposi che oggi festeggiano con noi il loro anniversario di nozze possano riempire pagine intere di ricordi, ancor più di noi che siamo i "più giovani" in questa esperienza di vita coniugale.

Non basta però ricordare occorre tornare all'origine del nostro matrimonio e per questo abbiamo accolto volentieri l'invito del nostro Parroco a celebrare insieme alla comunità parrocchiale il nostro anniversario.

Per prepararci alla festa degli anniversari Don Giuseppe ci ha proposto un momento di preghiera davanti al Tabernacolo che ci ha commosso perché siamo stati invitati a pregare a cori alterni marito e moglie e ci è sembrato di cogliere in ciascuno una vena di tenerezza mista a timidezza come quando eravamo sull'altare per sposarci. Ci è venuto da pensare che l'Amore non ha età perché cambia il modo di stare insieme ma la motivazione è sempre la stessa:



condividere la vita con il sostegno del Signore per essere la prova concreta dell'amore di Dio per tutti gli uomini. E questo è possibile anche nella nostra società che ci propone la strada più comoda del vivere insieme e riassumibile nel motto "USA E GETTA".

Eravamo in Chiesa oggi a pregare per condividere la gioia per questo traguardo

importante, per ringraziare e chiedere l'aiuto al Signore affinché il nostro cammino insieme continui il più serenamente possibile.

La presenza dei nostri familiari e di tutta la comunità ci ha emozionato e, forse un po' impacciati, ci siamo ripromessi l'amore che ci ha fatto decidere di sposarci: vogliamo augurare a tutte le coppie di giovani sposi di giungere a questi traguardi e se a volte le difficoltà sembrano superare le nostre forze occorre ricordare che il matrimonio è un sacramento cioè una Grazia attraverso cui il Signore è sempre disposto a sostenerci, basta chiederlo attraverso la preghiera.

Significativa è stata anche la presenza delle religiose che hanno riconfermato la loro vocazione esemplare di consacrazione completa al Signore. Ogni cristiano deve servire la Chiesa nella forma che gli viene chiesta ma sempre con lo stesso obiettivo: costruire il Regno di Dio.

Grazie a Don Giuseppe, agli organizzatori e a tutti per la bella cerimonia che abbiamo avuto l'opportunità di vivere.

LUISA e LUCIANO

DALLA PRIMA CONFESIONE ALLA PRIMA COMUNIONE

Nel pomeriggio del 5 giugno 2005 i ragazzini di terza elementare (ora in quarta!) hanno sperimentato e ricevuto per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione. L'incontro è stato vissuto dai bambini con intensa e visibile emozione.

Dopo un momento di preghiera e di raccoglimento, ciascuno ha ricevuto la Grazia del Perdono e ha acceso un cero sistemandolo ai piedi dell'altare a formare una croce (il cero simboleggia che la nostra vita, senza il perdono del Signore, è come una notte nera e buia ma l'amore di Dio è una grande fiamma che illumina, riscalda e dona la vita).

Poi al tabernacolo, in raccoglimento, ogni bambino ha ringraziato Gesù del grande dono ricevuto e tornando al proprio posto ha abbracciato con gioia i familiari presenti. In questo nuovo anno questi stessi bambini... che già diventano ragazzi e quindi hanno bisogno di buoni alimenti, si sono avviati verso la loro PRIMA COMUNIONE, che sarà

per loro il pane della vera vita, la Vita di Cristo in loro, che li sosterrà nel cammino della crescita.



ESTATE INSIEME: GRANDE OCCASIONE

Una nuova ed entusiasmante esperienza è stata vissuta da 150 ragazzi e ragazze di Mesero che quest'anno hanno frequentato l'oratorio estivo. Per il secondo anno consecutivo i ragazzi sono stati divisi per fasce di età nei due oratori: i bambini e le bambine dalla prima alla quinta elementare nell'Oratorio "Maria Immacolata", mentre i ragazzi delle medie nell'Oratorio "San Giovanni Bosco". Il venerdì però, dopo la merenda, tutti i ragazzi si ritrovavano uniti nell'Oratorio "Maria Immacolata" per concludere insieme la settimana con un gioco e per l'aggiornamento della classifica.

La giornata tipo si svolgeva con modalità differenti nei due oratori, riassumibili con: arrivo e gioco libero, incontro di preghiera e inno, laboratori alternati a tornei, merenda, gioco insieme e conclusione. Ogni ragazzo poteva quindi trovare modo sia di



divertirsi con i propri amici di sempre, sia di fare esperienza di amicizia con persone nuove, poiché per i giochi di gruppo si seguiva la divisione in quattro squadre che si sono sfidate per le cinque settimane: Ra, Iside, Osiride e Horus.

I nomi delle quattro divinità egizie sono stati scelti in riferimento alla storia di Giuseppe, il re dei sogni, che ha fatto da "filo conduttore" del grest. Giuseppe era un giovane ebreo che fu venduto dai suoi fratelli come schiavo, ma che una volta raggiunto l'Egitto grazie alla sua capacità di saper interpretare i sogni del faraone, ha salvato questa terra dalla carestia, aiutando e perdonando poi i suoi fratelli. Il tema della giustizia e del perdono è stato quindi proposto ai ragazzi, che lo hanno vissuto grazie alla preghiera, all'inno, alla visione della videocassetta "Giuseppe re dei sogni" ed alcuni giochi o quiz incentrati su tale storia.

Ciascuno ha poi riprodotto il copricapo, i bracciali, alcuni gioielli e suppellettili tipici del regno d'Egitto durante le attività nei vari laboratori, guidate da alcune mamme disponibili. Gli animatori, un gruppo di circa venti adolescenti di età compresa tra i 15 e i 20 anni, si occupavano invece dell'organizzazione di giochi e tornei. A questi due gruppi, mamme e animatori, si aggiungeva poi quello delle educatrici dipendenti del comune guidate dalla psicologa Francesca Lo Russo, che quest'anno ha puntato con particolare attenzione a creare punti di riferimento precisi per i ragazzi.

Come gli anni passati la giornata di mercoledì ha avuto una caratteristica speciale: al mattino la messa organizzata per i ragazzi stessi e al pomeriggio l'uscita alla piscina di Magenta. A questo si è poi aggiunta una gita di una giornata intera all'Acquatica di Milano per i ragazzi delle medie ed una ad Oneta (Bg) per tutti.

Giorno particolare è stato invece venerdì 15, quando è stata organizzata la caccia al tesoro: i biglietti per le elementari sono stati distribuiti nell'oratorio S. Giovanni Bosco, mentre per le medie sono stati nascosti per le vie del paese. Il difficile lavoro degli animatori nel preparare prove e biglietti è stato ricompensato dalla partecipazione attiva dei ragazzi al gioco. Tutto sembrava finito quando il tesoro è stato estratto dal nascondiglio, in realtà ci si stava già preparando per una serata

comunitaria: dopo una pausa di tre quarti d'ora iniziava la cena insieme. Alcuni ragazzi, quelli del laboratorio di teatro, hanno recitato e poi tutti insieme hanno cantato e ballato di fronte ai genitori. Dopo di che si è cenato tutti insieme lì in oratorio, stavolta davvero per concludere. Nel volto di animatori e mamme si poteva scorgere stanchezza e sollievo per la conclusione dell'oratorio, ma anche un certo dispiacere. "Questa nostra esperienza è stato un modo per crescere e conoscerci meglio, non solo per i ragazzi che speriamo di rivedere anche l'anno prossimo", commentano alcuni animatori. "Il gioco

e lo stare insieme è infatti qualcosa di fondamentale importanza per tutti, perché oltre a divertire offre anche la possibilità di conoscere sé e le proprie capacità e inoltre di convivere positivamente con gli altri. L'esperienza è stata quindi un tempo di crescita per tutti, vissuto con serenità e piacere. Naturalmente si sono incontrate delle difficoltà davanti alle quali non ci siamo scoraggiati e che abbiamo superato al meglio." Per 16 ragazzi e ragazze però l'avventura continuava il pomeriggio seguente per la vacanza in montagna presso la casa alpina Don Guanella, vicino ad Alagna. Diverse gite si sono susseguite nel verde delle montagne, unite a giochi ed a incontri di preghiera e riflessione molto profondi, ispirati al libro/film: "Harry Potter e il prigioniero di Azkaban". Anche questa esperienza è stata fonte di divertimento e di crescita per tutti.

COLONIA 2005 – XX GMG "SIAMO VENUTI AD ADORARLO"

L'articolo che sto scrivendo poteva anche non essere pubblicato perché solo il titolo avrebbe potuto riempire e completare questa pagina, quelle poche parole rappresentano per noi giovani un'infinità di colori, voci, volti, avvenimenti, incontri e tanto, tanto altro ancora.

Il motivo per cui scrivo queste poche righe è per avvertire tutti i meseresi che nel nostro paese è presente un grande dono di Dio del quale dobbiamo gioire: Santa Gianna!!!

Durante tutta la settimana trascorsa a Colonia abbiamo fatto opera di apostolato distribuendo le immagini della Santa Gianna, molte persone non la conoscevano ma a tante era già nota, questo succedeva con persone che provenivano da ogni angolo della terra: Australia, U.S.A., Polinesia, Francia, Scozia ed anche dall'Italia.

Non possiamo restare fermi davanti a tutto questo fermento, questi avvenimenti devono **risvegliare in noi meseresi la voglia di conoscere la nostra "Dottoressa" per poter meglio capire l'amore di Dio.**

Santa Gianna proteggi le nostre famiglie e tutti quelli che ti invocano.



in partenza per Colonia

ESPERIENZA COINVOLGENTE

GMG a Colonia... una mèta?! o una partenza?! Non si tratta di avere le idee confuse, come si pensa spesso dei giovani, ma di aver sperimentato e vissuto dal 15 al 21 agosto una esperienza per la quale ci siamo preparati pregando, incontrandoci per riflettere e organizzare, che abbiamo atteso con gioia e trepidazione e che ora è dentro ciascuno di noi e vuole cambiare qualcosa del nostro modo di pensare, di essere, di pregare... E così non si capisce dove segna una tappa raggiunta e dove segna una nuova partenza.

Abbiamo vissuto giorni davvero speciali e indimenticabili sia nei momenti plateali sia nel nostro gruppo di 13 giovani pellegrini.

Il viaggio di andata sul treno speciale diocesano ci ha fatto assaporare alcuni momenti di preghiera con gli altri gruppi, ed eravamo, seppure tanti, solo una piccola porzione di coloro che si erano messi in cammino per seguire la rotta della stella e giungere là dove si sarebbe posata.

Il primo impatto con l'organizzazione dell'accoglienza in Germania ci ha fatto intravedere alcuni dei disagi che ci avrebbero accompagnato ogni giorno: spostamenti lenti e difficili con i mezzi di trasporto, cibo poco piacevole ai raffinati palati italiani, volontari poco presenti e meno ancora informati... Ma prima di sera siamo stati rincuorati dall'accoglienza ottima che noi, e alcuni di altri gruppi, abbiamo ricevuto entrando nelle case delle famiglie che ci ospitavano nella parrocchia di S. Nicholas. La loro



gioia, generosità e disponibilità ci facevano dimenticare i disagi quotidiani e hanno dato calore e colore al grigio del cielo che spesso ci ha accompagnato, smentendo la nota affermazione della freddezza dei Tedeschi.

Abbiamo vissuto due momenti di catechesi e celebrazione eucaristica con diversi gruppi della Diocesi di Milano, durante i quali siamo stati aiutati a lasciarci interrogare da Gesù, attraverso la sua Parola, per lasciarci guidare a comprendere che il senso della nostra ricerca e della nostra vita è racchiuso nel cammino di fede verso Gesù e che solo arrivando a riconoscerlo come Signore della nostra vita e adorandolo ci realizzeremo, saremo davvero felici...

A conclusione dell'esperienza vissuta, nella Parrocchia ospitante abbiamo celebrato la Via Crucis con la presenza di un Pastore Protestante e di una rappresentanza Evangelica, a testimonianza della collaborazione che è possibile e che lì è in atto tra diverse religioni. Il sabato mattina tutti ci siamo diretti alla spianata di Marienfield dove ci siamo preparati a vivere la Veglia e la Celebrazione Eucaristica presiedute da Papa Benedetto XVI. Lì abbiamo gioito dell'immensità della Chiesa, che siamo abituati a pensare ridotta al minimo di forze e invece abbiamo visto e incontrato proveniente da ogni Paese dei cinque continenti.



Sono tante le cose, i pensieri, i volti, le immagini, i sentimenti, che sono impressi in modo indelebile nei nostri occhi e nei nostri cuori... per tutti ringraziamo Dio Padre che ci ha donato la vita come possibilità per vivere anche queste esperienze (sta a noi saperle accogliere e scegliere!), i nostri familiari e tutte le persone che da casa ci hanno accompagnato con la preghiera, il pensiero, l'affetto, qualche sms... e che magari speravano di vederci nelle immagini trasmesse dalla TV.

"SIAMO VENUTI PER ADORARLO": I Magi ci sono stati indicati come modello in tutti i percorsi di riflessione e i momenti di festa vissuti a Colonia e per non smentirci al ritorno, con lo stesso treno, "per un'altra strada abbiamo fatto ritorno" e il nostro arrivo a Milano è avvenuto con 12 ore di ritardo sulle 11 ore di viaggio, a causa dei disagi provocati dalle continue piogge in Svizzera.

Ma vi chiederete: "E adesso?" ...Ce lo chiediamo anche noi, mentre vogliamo non disperdere quanto ricevuto.

E per "l'adesso" alcuni di noi hanno scritto:

-La GMG non è solo un evento, ma una fortissima emozione in grado di toccare direttamente il tuo cuore... Come trovare le parole per descrivere questa grandissima gioia? Alla GMG conosci la tua piccolezza, ma realizzi di non essere solo e di essere parte di un disegno più grande, che attraverso l'amore del Signore, ti unisce ai tuoi fratelli.

-Al ritorno dalla GMG di Colonia mi sento molto cambiato: sento in me un seme che vuole schiudersi ma forse non gli do la possibilità di farlo. Ti chiedo, o Signore, di mettere a tua disposizione tutta l'energia e la forza dello Spirito Santo che ci hai donati affinché sotto la guida della stella cometa e l'esempio dei Magi possiamo comprendere che solo venendo a te e donandoti ogni cosa avrà senso e prenderà il suo posto nella vita che preziosa e unica ci hai donato. Grazie!

-Mi è rimasto impresso in particolare un momento: Sabato 20 agosto 2005 la Veglia si sta concludendo, sul palco si sono alternate molte persone ma la scritta dietro a loro era ben visibile "ONE WORLD", "UN mondo", e quella sera tutto il mondo era uno solo sia nei nostri occhi che nei nostri cuori... Ecco il momento dell'adorazione eucaristica, tutti noi eravamo partiti per incontrare Dio e Lui ci ha atteso e in quella notte abbiamo trovato la Sua luce che ora dobbiamo lasciare diffondere nei nostri cuori.



Noi 13: Sara, Paola, Davide B., Stefano, Luca, Lara, Claudio, Pietro, Alberto, Silvia, Davide G., Erika, suor Luisella

FIACCOLATA 2005: GIOVANI IN MOVIMENTO

Vicoforte di Mondovì – Asti – Mesero

Sabato 3 e Domenica 4 settembre 2005

Dopo un breve periodo di assenza è tornata finalmente la Fiaccolata che come tradizione segna l'inizio del nuovo anno oratoriano. La risposta dei giovani di Mesero non si è fatta attendere! 4 collaborazione con gli Oratori ed il Comune di Mesero. Il punto di partenza è stato il Santuario di Vicoforte di Mondovì (CN) famoso per la sua cupola ellittica, la più grande d'Italia; sabato sera siamo stati accolti ad Asti nel Collegio dei Padri Giuseppini per riprendere le forze, il giorno successivo siamo rientrati al nostro bel paesello.

Ed ecco i nostri giovani, pronti, agili e scattanti già dalle prime luci dell'alba (partenza ore 5.30 da Mesero); a dir la verità qualcuno si è svegliato durante il percorso verso il Santuario di Vicoforte. Là ad attenderci abbiamo trovato Padre Meo il quale ci ha illustrato la storia del Santuario ed ha benedetto la fiaccola. Foto di rito e partenza alla volta di Asti!

Vi lascio immaginare lo spettacolo nel vedere un susseguirsi di giovani correre per un incalcolabile numero di paesi, di salite stancanti e di discese riposanti. Non potete nemmeno



degli altri tedofori lungo tutto il percorso, pulmino per pulmino, paese per paese e il sentire l'aria di casa ci spingevano ad andare avanti per portare questa fiamma fino al nostro Santuario. Siamo arrivati in Piazza Santa

Gianna Beretta Molla e da lì abbiamo proseguito la nostra corsa fino al Santuario tra gli applausi della gente e l'incitamento dei clacson.

Breve momento di preghiera con Don Giuseppe e del futuro Don Andrea e poi tutti a "sbranare" la cena preparata dagli uomini e dalle donne dell'oratorio (Mario & C.).

Bilancio dell'esperienza: bello, bello tutto, bello vedere i giovani impegnati in qualcosa, bello vedere

l'organizzazione minuziosa e l'affiatamento del gruppo, bello conoscere meglio persone che magari a Mesero si conoscono solo di vista ed apprezzarle per quel che sono, perchè nella fatica tutti siamo uguali e soprattutto in questa manifestazione si è visto quanto valgono i giovani Meseresi.

Valerio Molla



immaginare l'arrivo nella città di Asti: in mezzo al traffico, tra gli sguardi incuriositi e stupiti dei passanti e degli automobilisti, di persone affacciate ai balconi o alle finestre; in quei momenti la fatica dei chilometri già percorsi svaniva e le gambe riprendevano vigore.

Siamo giunti ad Asti nel Collegio dei Padri Giuseppini alle 18.30 circa, tutti sotto la doccia e subito pronti per uscire a cena tutt'insieme. La sera visita al centro storico della città e poi a nanna per recuperare le forze per continuare l'impresa.

La mattina di domenica sveglia ore 8.25, Santa Messa, benedizione della fiaccola e partenza per Mesero. Il giorno dopo la fatica si faceva sentire un po' di più, le gambe non erano fresche come il giorno prima, ma l'incoraggiamento



SEMPRE OK LA VACANZA IN MONTAGNA

Anche questa volta la "Casa Alpina don Guanella" a Riva Valdobbia (VC) ci ha ospitato per trascorrere la vacanza in montagna nel mese di luglio.



Quest'anno abbiamo voluto interpretare in chiave particolare alcuni capitoli del libro "Harry Potter e il prigioniero di Azkaban". Anche noi come Harry ci siamo un po' riconosciuti in debito verso quelle persone che fin da piccoli ci hanno accompagnato nel cammino di crescita e che non hanno ricevuto magari nemmeno un GRAZIE. Gitoni, canti e la S.Messa quotidiana sono stati gli elementi che ci hanno fatto vivere una vera esperienza di gruppo nel nome del Signore. Forti di questo ci rivediamo presto verso le prossime uscite alla scoperta dello stare bene insieme anche fuori dal contesto ordinario meserese.

Stefano

NONNI E NIPOTI ALL'OPERA INSIEME

Carissimi lettori e lettrici di "Crescere insieme", quest'anno per festeggiare l'inizio del nuovo anno oratoriano, oltre alla consueta festa di apertura con giochi, stand e premi, il laboratorio teatrale dell'oratorio ha preparato un vero e proprio spettacolo,



che è stato offerto al pubblico presso la sala della Comunità la sera del 1° Ottobre.

Questa ricorrenza è servita anche a festeggiare tutti i nonni, dato che quest'anno è stata avviata a livello nazionale "la festa dei nonni" prevista per la prima domenica di ottobre.

La storia, scritta da Umberto Cavallin, racconta di un nonno, che cerca di insegnare al proprio nipotino l'importanza del rispetto della natura e di tutto ciò che ci circonda.

Nel racconto, re, regine, fate, maghi, folletti e perfino un diavoletto, raccontano come bisogna comportarsi nei confronti del cartone della plastica del vetro che, se non usati e riciclati in modo corretto possono inquinare la natura.

I personaggi interpretati da attori di tutte le età vengono catapultati in un mondo magico con delle scenografie spettacolari, costituite da alberi fantastici realizzati dalla scenografa Martina Garavaglia e dai suoi collaboratori.

In questa allegra cornice non sono mancati i balli realizzati dalla coreografa Sindy Bertani e dalle sue piccole ballerine delle scuole elementari e medie.

Un doveroso ringraziamento anche al Sig. Emilio Garavaglia che è intervenuto recitando alcune poesie in dialetto milanese. Attori, balli, scenografie, luci, musiche ed effetti speciali in un cocktail che ha affascinato tutti gli spettatori in sala.

Realizzare una rappresentazione teatrale di questo tipo con bambini e ragazzi non è stato semplice ma grazie all'impegno costante dimostrato da tutti lo spettacolo è stato un grande successo

Ora non mi resta altro da fare che salutarVi e ricordarVi l'ormai storico **appuntamento di Natale** con "4 salti in platea" che anche quest'anno sono pronti a sbalordirVi.

Alla prossima.

Davide Garavaglia



ALLA RICERCA DELLE NOSTRE RADICI SULLE ORME DI SAN BERNARDO, SAN BRUNO E FRA' GIROLAMO

30 agosto 2005 - LIONE

La salita, fatta di centinaia di gradini, che s'inerpica, erta e ripida, verso la cima della collina della Fourvière, inizia dalla parte vecchia della città di Lione. Qui, a metà della costa, il cappuccino padre Girolamo da Mesero nel 1575 costruì un nuovo convento, qui visse gli ultimi dieci anni della sua esistenza diffondendo i frutti di un'ammirabile santità di vita. Quante volte padre Girolamo sarà passato da questa via che una volta si chiamava "montée (salita)" dei cappuccini? Anche noi, pellegrini meseresi, abbiamo compiuto questa difficile ascesa come prima meta della visita della città: i cappuccini non ci sono più e il vecchio convento di padre Girolamo è diventato la sede degli archivi dipartimentali. Abbiamo oltrepassato il portone d'ingresso e ci siamo soffermati nel cortile dell'antico edificio pensando al nostro illustre concittadino che ha portato con sé il nome del nostro paese in giro per l'Italia del nord prima e poi nella Francia. Don Giuseppe ha celebrato nel pomeriggio la messa nella chiesa di Saint Antoine, nella periferia della città, facente capo a una parrocchia di trentacinquemila abitanti, in un'area, come ha spiegato il "curé", a forte densità islamica ma fortunatamente priva di tensioni religiose ed etniche.

31 agosto 2005 – CITEAUX E DIGIONE

San Bernardo nacque nel 1090 nel castello di Fontaine-Dijon (attualmente un sobborgo della città) da nobile famiglia. A diciassette anni la morte della madre segnò la sua vita e il giovane cominciò a porsi il problema del suo avvenire. Esitò tra il completare gli studi, già iniziati con grande profitto, e il dedicarsi alla vita monastica.

Nel 1112, dopo sei mesi di preparazione, entrò nel monastero di Citeaux, insieme con altri trenta nobili di Borgogna, tra cui quattro suoi fratelli.

Il monastero di Citeaux era stato fondato nel 1098 da Roberto di Molèsme (il fondatore dell'ordine cistercense) in un luogo paludoso, che i monaci bonificarono e dissodarono (Citeaux deriva dal latino *Cistercium*).

Fu grazie all'azione indefessa di san Bernardo che l'ordine si espanse in tutta Europa. In Lombardia sono famose le abbazie cistercensi di Morimondo e di Chiaravalle.

Noi, pellegrini di Mesero, siamo entrati nell'abbazia seguendo le indicazioni che i monaci forniscono ai visitatori: "Tu, che vieni in questi luoghi, ricordati che furono per secoli una terra di silenzio, dove l'uomo mantiene la promessa. Per te che oltrepassi la soglia è ancora il loro destino oggi. Se tu vuoi ascoltare il loro messaggio, comprendere la loro

storia, scoprire il loro segreto misterioso, ferma il tuo chiacchiericcio e non essere frettoloso. Questi boschi, queste pietre, questi muri e questa terra, questi uomini qui presenti t'invitano a camminare al meglio di te stesso. Hai mai imboccato questa strada, dove il mondo intero appare nella sua prima freschezza, nuovo e puro, come l'acqua che esce dalla sorgente? Non hai mai pensato che questa sorgente zampilla nel più intimo di te stesso, inesauribile, gioiosa e fraterna? Dopo nove secoli Citeaux e tutta la famiglia cistercense esistono solo per permetterne meglio l'accesso. Percorrendo questi luoghi ascolta con tutto il tuo essere colui che ti ha trovato prima ancora che lo cercassi: l'Amore che scorre in te, infinito e sempre nuovo":

Don Giuseppe ha celebrato la messa nell'oratorio dell'abbazia, posto all'ingresso del complesso monastico.

1-2 settembre – GRENOBLE E LA GRANDE CERTOSA

Nell'estate del 1184 san Bruno con altri sei compagni si recò dal vescovo di Grenoble, sant'Ugo di Chateauneuf. "Veniamo a cercare un deserto per metterci al sicuro dalle burrasche del mondo. Dateci – gli richiese – nei vostri monti il ritiro che cerchiamo". Sant'Ugo, che la notte precedente aveva visto in sogno Dio che costruiva per la sua gloria una dimora nella solitudine della Chartreuse e sette stelle gliene mostravano il sentiero, accolse subito la richiesta e il 24 giugno, festa di san Giovanni Battista, egli stesso decise di accompagnare il piccolo gruppo verso il punto più deserto

della sua diocesi, il massiccio della Chartreuse. Così ebbe inizio l'ordine dei certosini.

Il monastero della Grande Chartreuse, situato a 1175 m di altitudine, non si può visitare. Una zona protetta permette ai monaci di vivere la loro esistenza di meditazione e di preghiera nella solitudine e nel silenzio. Noi, pellegrini di Mesero, abbiamo visitato il museo della

Corrière, corrispondente all'antica casa dei conversi, i monaci dediti alle attività manuali, dove è ricostruita, attraverso film e audiovisivi, la storia, la regola e la vita dei padri certosini.

Don Giuseppe, il primo settembre a Grenoble, ha celebrato la messa nella cappella della missione italiana, un punto di aggregazione per i discendenti degli emigrati che, provenienti soprattutto dalla Puglia e dalla Sicilia, all'inizio del Novecento si stabilirono in questa città.

Il due settembre la messa è stata celebrata nella cappella di san Bruno alla Grande Chartreuse.

Valeriano Castiglioni



Fede, cultura, vita... e divertimento!

La più giovane del gruppo dei pellegrini in Francia sulle orme dei nostri Santi (nostri perchè legati in modo particolare al nostro paese) quasi a sfatare certi modi diffusi di pensare, nel suo racconto mette in risalto quanto si è divertita nel viaggio in Francia. E' bene essere richiamati anche noi adulti a gustare il lato bello e gioioso del vivere... che spesso è effettivamente paragonato a un viaggio (serio!).

Dal 30 agosto al 2 settembre 2005 è stato organizzato un pellegrinaggio in Francia sulle orme di San Bernardo, San Bruno e Fra' Girolamo da Mesero. Hanno partecipato 20 persone di ogni età che dopo ben 5 ore di viaggio sono arrivate a Lione, Lyon in francese, il cui nome deriva da "Lugdunum" parola romana che significa collina della luce. Qui scorrono due importanti fiumi: il Rodano e la Saône. Abbiamo visitato la città e ciò che più mi ha colpito è stata la Cattedrale di *Fourvière* il cui interno era completamente rivestito di mosaici, oro e affreschi. Sempre a Lione abbiamo visto l'ex monastero di Fra' Girolamo, ora trasformato in archivio dipartimentale.

Al mattino seguente sulle orme di San Bernardo abbiamo visitato l'Abbazia di Citeaux, ancor oggi luogo di silenzio e preghiera. Su una parete della biblioteca c'era scritta una frase di San Bernardo "La conoscenza delle cose umane è divina".

Il giorno dopo siamo andati a Notre Dame di Dijon, bella e maestosa. Sulla sua facciata esterna sono situati dei finti doccioni, cioè delle figure in pietra che hanno forma di animali e uomini, rappresentanti i vizi. La leggenda racconta che un giorno, mentre si stava celebrando un matrimonio, un doccione rappresentante l'usura precipitò e colpì lo sposo uccidendolo, perché quell'uomo era un usuraio. La gente ebbe paura e si dice che il farmacista, in quella stessa notte, abbia tolto tutti i doccioni ricevendo così una medaglia al merito della città.

A *Place François Rude* c'è la fontana *du Barezai*; al centro c'è un ragazzo che pigia l'uva ed è tradizione che la prima settimana di settembre dalla fontana sgorgi vino, cosa che attira molti turisti. Abbiamo ammirato balconi e case in legno decorato con le tegole verniciate disposte in modo da formare dei disegni. Più avanti siamo entrati in un negozietto d'epoca, famoso luogo dove fu girato il film *Cyrano de Bergerac* e abbiamo toccato la civetta porta fortuna, simbolo della città. Il 1° settembre abbiamo visitato la città di Grenoble, la quale si trova in una valle circondata da montagne che provocano una forte escursione termica. In questa città abbiamo ammirato stupendi giardini e musei. All'ultimo giorno siamo andati alla *Grande Chartreuse* fondata da San Bruno, luogo di pace e serenità, dove si tende alla perfezione cercando Dio. Il monastero è famoso anche per un liquore fabbricato dai monaci con una ricetta segreta. I monaci, dopo aver fatto l'impasto iniziale di 130



erbe si recano alla distilleria in paese dove si crea il liquore molto famoso della Chartreuse. Nella distilleria mi sono molto divertita provando i vari liquori. Sono molto soddisfatta di questa vacanza che mi ha permesso di vedere cose che normalmente non avrei visto. Anche se ero l'unica della mia età mi sono molto divertita. E' stata una bellissima esperienza.
(Diana Croce)

E IO VADO...

Riflessione su un'esperienza da provare

Partenza per Lourdes, sto andando ad accompagnare la persona nel bisogno e nella fede. Come sto? Fiduciosa, mi sento confusa, so che sarà dura e non riesco a darmi il perché fino in fondo. E una chiamata? Immagino mi si chiederà fatica fisica ed emozionale e io vado...

Ritorno da Lourdes, non sento la necessità di raccontare momento per momento gli impegni quotidiani, ho una gran voglia di piangere ed ancora, come ero una settimana fa, sono confusa. Più consapevole, però. Sto cercando di dire, con le parole giuste, non solo agli altri, (alla mia famiglia, agli amici) ma soprattutto a me stessa, che la vita è un dono ed è fatica ed è dolore ed è scoraggiamento e che la vita è sguardi che brillano, è dire grazie quando non ce n'è bisogno, è cercare la piccola cosa che fa commuovere ed è trovare la volontà ferrea di non lasciarsi andare. La fede.

Dopo qualche giorno a casa mia, gusto, guardo, ascolto, rido e piango e ogni tanto sento il bisogno di fermarmi. E ringrazio. Ne ho motivo a non finire e, fra gli altri, penso di ringraziare con commozione e sguardo lucido la gioia dell'ammalato e così la sua fatica, ringrazio i volontari e la loro umiltà ed ogni giorno con stupore ringrazio il Dio che ci chiama ad essere straordinari nel posto dove ha deciso di metterci...

UN FELICE CONNUBIO



La tradizionale gita parrocchiale di settembre, che apre il nuovo anno pastorale con un pellegrinaggio a un santuario (normalmente dedicato a Maria... questa volta la Madonna di Tirano), è stata fatta coincidere quest'anno con l'iniziativa degli amici della montagna e di Santa Gianna, di portare una targa ricordo in cima a Punta degli Spiriti.

Ancora una volta è stato possibile notare che in Santa Gianna stanno **insieme fede e vita**, coerenza di valori e capacità di sano divertimento, gioia di fronte alle bellezze della natura e riferimento costante al Creatore...

Anche la nostra giornata è stata, insieme, preghiera e compagnia, sacrificio per il viaggio e piacere per la buona cucina, riflessione e svago... Grazie a Dio e a Santa Gianna

Il 10 settembre un gruppo di giovani alpinisti meseresi, accompagnati da Laura Molla, terzogenita di Gianna, sono riusciti a raggiungere la punta degli Spiriti, a 3476 metri di altitudine, nel gruppo dell'Ortles (Parco Nazionale dello Stelvio) dove hanno depresso una targa a ricordo di una scalata compiuta da Gianna Beretta il 5 agosto del 1955, a pochi mesi dal matrimonio con Pietro Molla. In quell'escursione partecipò anche la sorella, la canossiana suor Virginia e alcune altre ragazze di Magenta che, con Gianna stavano condividendo una breve vacanza in una casa delle suore canossiane, nelle vicinanze del Passo dello Stelvio.

La salita alla Punta degli Spiriti, iniziata a Bormio con l'accensione di una fiaccola, oltre agli alpinisti, ha visto anche la partecipazione dei ciclisti del gruppo Berra che per un tratto hanno accompagnato la targa prima della salita vera e propria.

Il giorno successivo, domenica 11 settembre, a Bormio sono arrivati un gruppo di parrocchiani di Mesero, accompagnati dal Parroco don Giuseppe Colombo, per partecipare a una funzione di "ringraziamento". Assieme al gruppo degli alpinisti e ad altri familiari di santa Gianna, fra i quali il fratello monsignor Giuseppe Beretta e suor Virginia, alla celebrazione hanno partecipato le autorità cittadine di Bormio e i gonfaloni delle contrade. E' stata una grande festa per ricordare "la passione per la montagna" di santa Gianna Beretta Molla che deve "aiutare tutti noi, passo dopo passo, a raggiungere vette di eroismo quotidiano".

Alla Santa "Dottoressa" nuova attestazione di gratitudine

San Giuliano Milanese, 12.07.2005

Gent.mo Don Giuseppe, Desidero attraverso questa mia portare a Vostra conoscenza un avvenimento che mi ha coinvolto. Era la mezzanotte del 31 dicembre 2004. Mi trovavo sul balcone con mia figlia per i festeggiamenti in corso.

Saltellando, ho avvertito, sentito, un "crack" e subito la sensazione di non governare più la gamba destra. Inoltre un forte dolore all'altezza dell'anca, da dove è provenuto il suono che mi ha dato la sensazione di un ramo spezzato. Da subito la gamba rientrava e a fatica mi sorreggeva. Pur avendo chiamato la Guardia medica che mi ha consigliato l'immediata visita, ho preferito rimanere a casa, nonostante il dolore fosse ormai divenuto lancinante.

Mi sono messa a letto, ho volto lo sguardo verso il comodino dove c'erano varie fotografie ed un opuscolo della Santa cara Mamma Gianna ed ho pensato distintamente "solo tu mi puoi aiutare".

Mi sono sistemata un panno caldo, fasciando la parte alle belle meglio, con alcune gocce di estratto (olio essenziale) di menta ed adagiando sulla mia pelle una fotografia di Santa cara Mamma Gianna. Nel giro di 2/3 ore nonostante fossero rimasti i dolori, la gamba è ritornata governabile. Posso dire che senza intervento medico la mia gamba è ritornata a posto. Ho ancora qualche piccolo inconveniente ma ho praticamente recuperato la funzionalità che era seriamente compromessa.

LA PARROCCHIA CHIAMA I GIOVANI ALL'OPERA

*“L'Oratorio San Giovanni Bosco sarà il **Centro Giovanile** e in quanto tale vedrà protagonisti i giovani, che naturalmente devono attivarsi per farlo diventare il luogo d'espressione della loro vitalità in modo responsabile e partecipato... Il Centro Giovanile sarà vivo o meno se ci saranno giovani cristiani (perché comunque l'identità ecclesiale è fuori discussione, notando che l'apertura a tutti è essenziale alla visione cristiana della vita) che accoglieranno la sfida a farsi carico del funzionamento e della organizzazione di questo spazio che la Parrocchia di Mesero ha a disposizione e che rimette nelle loro mani con fiducia. Avremo la pazienza necessaria per rispettare i tempi del cammino giovanile, ma per giungere al traguardo cominciamo a fare il primo passo che sarà una assemblea aperta a tutti per parlarne: ci troviamo nella Sala Papa Giovanni Paolo II° (sotto la chiesa) **GIOVEDÌ 6 OTTOBRE p.v. ALLE ORE 21.15 (i giovani in primo luogo).**”* (Dal foglio settimanale)

Mi pare utile riproporre il brano sopra riportato perché la questione in gioco è davvero importante.

Qualcuno è rimasto scosso dal fatto che qualche tempo fa senza mezzi termini abbia detto che tra una decina di anni o giù di lì ci saranno molti paesi (come già ora Casone e Furato qui vicino a noi, ma ormai sono parecchi) che non avranno più neppure un sacerdote residente... addirittura faranno fatica ad avere la Messa domenicale, come succede nei paesi di missione... Purtroppo non sono fantasie, ma previsioni legate al numero dei sacerdoti della nostra diocesi: la gran parte di essi è sopra i sessanta anni e i nuovi preti ogni anno diminuiscono e nei prossimi anni saranno una decina (rispetto ai cinquanta di media di qualche decennio fa): è facile fare i conti!

Quindi il problema non è: “Perché non si trova un prete per far funzionare l'oratorio?”, ma “Come far funzionare l'Oratorio con le nostre forze!” (Naturalmente se non ci sono preti, non ci sono nemmeno seminaristi...).

A proposito di quella prima assemblea aperta a tutta la parrocchia per incominciare a parlarne, sapete quanti erano presenti? E' vero che era rappresentata tutta la parrocchia perché c'era UN nonno, UNA mamma, qualche giovane e qualche adolescente, ma non so se arrivavano a quindici... E al secondo incontro svoltosi in oratorio S. Giovanni Bosco in cui erano invitati particolarmente i giovani dai venti ai trenta anni e oltre, i giovani presenti stavano tutti su una mano... Non è che questo mi meraviglia: so quanto nella società attuale sia svalutato il tema educativo (in effetti credo che in molti abbiano capito che non si tratta solo di organizzare qualcosa, qualche passatempo per i giovani stessi e per gli adolescenti: tale è la fascia di età di interesse per l'Oratorio S. Giovanni Bosco... i ragazzi più piccoli, fino alla seconda media fanno riferimento all'Oratorio “Maria Immacolata”): è certamente necessario “organizzare”, ma viene prima “eserciti”... c'è bisogno di chi si faccia carico del cammino di crescita umana e cristiana delle nuove generazioni, c'è bisogno di educatori! Il fatto è che sia in famiglia sia a scuola sia nella società e di conseguenza nella chiesa molto spesso c'è un atteggiamento di delega ad altri per quanto riguarda l'educazione (che non è semplicemente una specie di galateo con osservanze da far ripetere per un giusto comportamento, ma è coinvolgimento personale per misurare



insieme la realtà così da viverla consapevolmente).

Negli scorsi anni abbiamo cercato di coinvolgere i genitori in questa impresa, senza riuscirci molto: solo un paio di papà hanno aderito all'idea... E d'altra parte, a livello giovanile, c'è realmente la possibilità di educare educandosi: cioè, facendosi carico degli altri, uno matura un'esperienza di vita arricchente e capace di dare soddisfazioni personali molto più grandi di quelle che si provano vivendo solo passivamente. Inoltre è nella libertà che si gioca il futuro di una persona che cresce: scegliere liberamente di impegnarsi in un progetto rende responsabili e quindi capaci di affrontare la vita, più di chi - fuggendo ogni coinvolgimento - si sentirà sempre impreparato e pauroso di fronte alla dura realtà (la paura di soffrire se si rinuncia a qualcosa perché si sceglie qualcosa d'altro, rende l'uomo infelice per tutta la vita!) Ho rivisto una foto del 1992 (vedi sopra) in cui si ricorda che la chiesa (cioè la comunità cristiana in quanto tale) si fa carico dei suoi figli più giovani e il cartello sottostante dichiara: “ci stiamo anche noi”... Ecco, credo che sia giunto il tempo di dimostrarlo con i fatti, superando paure, condizionamenti, pregiudizi, divisioni, presunzioni e quant'altro fa parte di un vissuto solo umano... E' lo spirito cristiano che deve muovere decisioni: i problemi si affrontano, discutendo anche profondamente, ma INSIEME, chi ci sta. (don Giuseppe)

SUOR GIUSEPPINA GALLI



Nata a Mesero 1908

Professione religiosa 04.05.1933

A partire da Azzate, dove aveva iniziato il suo cammino come probanda, è stata in parecchie comunità di suore.

Diverse di esse l'hanno vista come superiora (Bulciago, Caponago, Inverigo, Barzanò) finché l'età e la salute non l'hanno portata a Monza in Casa Madre nel 1977.

"A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo Sposo, andategli incontro!" Quante volte, Suor Giuseppina, ti sei confrontata con questa pagina di Matteo, specialmente in questo ultimo tratto del tuo cammino terreno! Per questo la lampada della tua vigilante attesa del Signore non si è mai spenta, alimentata dall'olio delle tue virtù ferili, nascoste, ma non meno vere e preziose allo sguardo di Colui che, da quando ti ha scelta e chiamata, ha conosciuto ed esaudito tutti i tuoi desideri e la tua sincera aspirazione alla santità. Lo sguardo fisso su Gesù Crocifisso ti ha dato la forza di rispondere al suo amore donando - come esorta la Fondatrice - sangue per sangue, cioè la tua vita, offerta in quotidiano sacrificio di lode. A mezzanotte, al primo spuntare dell'alba del 31 maggio, giorno dedicato alla Festa della Visitazione di Maria ad Elisabetta, il Signore ha colmato la tua attesa e la Vergine Santa, da te sempre amata e invocata, ti ha guidato oltre la soglia che separa la terra dal Cielo. Con lei avrai cantato il Magnificat, riconoscendo senza più veli le "grandi cose in te compiute dal Signore": il dono della vocazione nella nostra Congregazione consacrata al Preziosissimo Sangue; il dono della tua lunga vita religiosa spesa nell'educazione dei piccoli, nelle Scuole dell'infanzia, nelle parrocchie e nei loro oratori, nella catechesi, nella condivisione dei problemi delle famiglie, nell'animazione spirituale e apostolica di tante nostre comunità. Le persone che ti hanno incontrato conservano vivo il ricordo della tua bontà e saggezza, della tua capacità di accoglienza e di attenzione a tutti, bambini e adulti, giovani e anziani. Ti ricordano soprattutto le consacrate che da giovani hai accompagnato nel discernimento vocazionale, illuminandole sulla scelta della Famiglia religiosa - non soltanto la nostra - più vicina alla loro sensibilità. Negli anni vissuti nella comunità di Casa Madre, abbiamo avvertito anche noi il profumo discreto delle tue virtù, del tuo raccoglimento, della tua fedeltà alla preghiera e a tutti gli atti comuni, del servizio prestato con

SUOR CLEONICE BARNI



Suor CLEONICE (Ernesta) BARNI da Mesero (MI) di 86 anni di età e 61 di vita religiosa deceduta a Varese "Casetta Verde" il 7 ottobre 2005

"O beati quanti hanno la loro casa nella tua casa, e mai cessano di cantare le tue lodi" (Sal 84)

Oggi la nostra Sorella Suor Cleonice è entrata nella Casa del Padre condotta per mano dalla Vergine Maria Regina delle Vittorie, che in punta di piedi l'ha presa per mano e l'ha accompagnata dal suo Signore. Nella casa terrena l'aveva tanto desiderato e amato, ora gode della sua visione gloriosa.

Suor Cleonice, già fin dall'inizio della sua vita religiosa, secondo lo spirito cappuccino di Madre Francesca, amò servire il Signore nelle membra sofferenti dei fratelli. Si è donata all'amore di Dio nel servizio del fratello malato, sofferente, anziano, con coraggio e generosità prestava cura, sostegno, conforto, affetto.

Briosa nell'aspetto, facile nella parola, sapeva intrattenere volentieri le persone e nel dialogo invitava a fare tutto per amor di Dio poiché la ricompensa non è di questo mondo ma del Padre che sta nei cieli.

Amava la Chiesa, partecipava volentieri alla vita ecclesiale parrocchiale e quando negli ultimi anni risiedeva in infermeria, non si lasciava scappare nulla dei grandi o piccoli eventi della Chiesa universale e diocesana, li seguiva con fervore attraverso radio Maria e li raccontava con entusiasmo alle altre sorelle.

Ringraziamo il Signore per tutto il bene che attraverso questa Sorella ha fatto e gli chiediamo di rendere anche noi nel mondo un segno della sua presenza.

Milano 7 ottobre 2005

Sr. Maria Grazia Arrigoni
Superiora provinciale

semplicità e letizia finché le forze te lo hanno consentito. Per tutto questo oggi rendiamo lode al Signore e diciamo grazie a te, alla tua umiltà schiva che non esprimeva lontananza dalle persone e dalle cose, ma piuttosto un delicato riserbo, un senso della misura che ha contrassegnato ogni tuo gesto. Grazie soprattutto per la dignità e la pazienza che hai dimostrato nella sofferenza fisica e spirituale che in questi ultimi mesi di malattia ti ha reso sempre più conforme al Signore Crocifisso.

Testimonianza e Missionarietà

Il mese di ottobre ha una marcata caratteristica missionaria... La terza domenica ricorre la Giornata Missionaria Mondiale, preceduta da una Veglia di preghiera e riflessione che la presenza dell'Arcivescovo rende solenne e importante. Il tema della missionarietà - legato essenzialmente alla testimonianza - è però una realtà che non può limitarsi a qualche momento, giorno o mese, della vita cristiana: tutti i giorni e in tutti i luoghi siamo chiamati a essere testimoni di Gesù e del Vangelo. In questo senso proponiamo l'esperienza di Anna e l'iniziativa della presentazione dei reliquiari di Santa Gianna, missionaria nel cuore e nel desiderio di andare ad aiutare il fratello Padre Alberto a Grajaù (tanto che si era messa a studiare il portoghese).

JAMBO MUZUNGU!!!

Sono oramai passate settimane dal mio ritorno dal Kenya, ma ho ancora negli occhi i visi, i sorrisi, di centinaia di persone, bambini incontrati per strada o in strutture ospedaliere per cure o per molti di loro solo per un posto al riparo dove morire, e nelle mie orecchie riecheggia il suono del saluto "Jambo Muzungu" che in Kiswahili significa "Ciao faccia bianca".

Rivedo ogni volto segnato dalla fame, dalla sete, e dalla malattia, ma ognuno di loro non perdeva mai il saluto, il sorriso e la dignità.

Portano il fardello di una vita oramai alla fine senza mai lamentarsi, ringraziano di continuo chi offre a loro del tempo, chi porge a loro la mano per un semplice saluto. Sono stata parecchio tempo in un Huruma, ossia una casa di accoglienza per bambini orfani malati terminali di AIDS, un'esperienza dura, toccante, a volte con mille "perché?" Bambini vivaci, con voglia di giocare, di correre, di ridere, di vivere, ma la realtà è che nessuno di quei 42 bimbi vivrà più di due mesi.

L'Africa un continente povero, lontano decenni dalla nostra realtà, ma sotto molti aspetti più vivo della nostra Europa, almeno loro molti valori li hanno ancora ben presenti. Le missioni hanno bisogno di volontari, di persone che dedichino un pochino del loro tempo e perché no anche del loro denaro per poter offrire un po' di sostegno, un piatto di riso per questi popoli.

Con le offerte ricevute prima della mia partenza ho potuto comprare molte quantità di riso, zucchero, grasso per condimento e cibo nutritivo per bambini e distribuirlo alle varie missioni, ospedaletti e orfanotrofi nel nord del Kenya.

Forse tutto questo è solo una piccola goccia, ma almeno questa goccia è andata a buon fine in un mare ancora troppo grande da poter salvare.

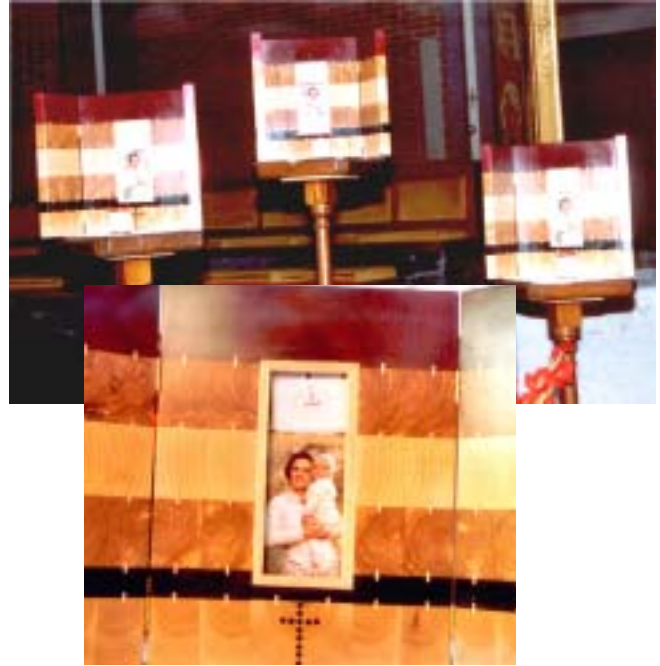
Ringrazio di cuore a nome anche delle missioni tutte quelle persone che hanno donato offerte con le quali mi hanno aiutato a poter realizzare questa piccola opera.

A questo punto non mi resta che porgere i miei saluti a tutti voi. Jambo. (Anna)

SUOR ROSETTA MORONI

è l'unica suora missionaria di Mesero rimasta in terra di Missione... Anche recentemente ha scritto per assicurare il suo ricordo e la sua preghiera per tutta la sua e nostra parrocchia. Anche noi preghiamo per lei... e perchè ancora nascano vocazioni missionarie tra i giovani.

TRE RELIQUIARI "MISSIONARI"



Il giorno 1 novembre, Festa di Tutti i Santi, saranno presentati solennemente a tutta la comunità del magentino e dintorni i tre preziosi e artistici reliquiari, opera di Pino Pedano, che contengono tre frammenti della camicia che Santa Gianna indossava quando è morta il 28 aprile 1962.

Lo scopo di questi reliquiari è quello di accompagnare chi nella chiesa ha il compito di portare - dove richiesto - il messaggio della canonizzazione della nostra "Santa dottoressa" giovane, sposa, madre e professionista esemplare.

Quindi è l'aspetto missionario che è evidenziato in questa iniziativa, tanto più che uno di questi reliquiari è destinato a Grajaù-MA, proprio dove Gianna Beretta, allora giovane medico, aveva in animo di andare per portare aiuto al fratello Padre Alberto, che aveva costruito un ospedale (dove poi sarebbe avvenuto il miracolo della Beatificazione).

Il secondo reliquiario sarà affidato a S. Ecc. Mons. Serafino Spreafico, che da sempre è l'appassionato sostenitore e testimone della santità di Gianna in Italia e nel mondo, in particolare nel Brasile dove è stato vescovo a Grajaù e dove già nell'agosto scorso ha portato (a Franca-SP dove è avvenuto il miracolo della canonizzazione) un reliquiario di S. Gianna anch'esso opera di Pino Pedano, artista di fama mondiale.

Il terzo reliquiario rimarrà a Mesero, destinato al Santuario della Famiglia, da utilizzare anche in questo caso da chi sarà indicato dalla Diocesi di Milano come incaricato e responsabile di quanto si riferisce a Santa Gianna.

Calendario degli appuntamenti

NOVEMBRE

- 1 Mar. - **TUTTI I SANTI** – Presentazione dei reliquiari di S. Gianna (ore 10.00 dalla cappella in cimitero)
Festa degli onomastici di tutti - ore 15.30: Vespri di tutti i Santi e auguri a tutti
- 2 Mer. - Commemorazione di tutti i defunti (ore 10.30: Santa Messa in Cimitero, *tempo permettendo*)
- 3 Gio. - Incontro Catechiste Iniziazione Cristiana
- 4 Ven. - **S. CARLO BORROME**O compatrono della Diocesi di Milano
Primo venerdì del mese (ore 16.45: S. Comunione per i ragazzi)
- 5 Sab. - Commemorazione dei Caduti (ore 10.30: Santa Messa di suffragio - in chiesa)
- 6 Dom. - **CRISTO RE DELL'UNIVERSO**
Giornata Diocesana Caritas
- 7 Lun. - Inizio delle Benedizioni Natalizie
- 10 Gio. - Eremo in Città
- 13 Dom. - 1ª DOMENICA DI AVVENTO
INCONTRO GENITORI CRESIMANDI
- 14 Lun. - Consiglio Pastorale Parrocchiale
- 17 Gio. - Eremo in Città
- 18 Ven. - Giovani per l'Oratorio S. Giovanni Bosco
- 20 Dom. - 2ª DOMENICA DI AVVENTO
INCONTRO GENITORI COMUNICANDI
- 24 Gio. - Eremo in Città
- 27 Dom. - 3ª DOMENICA DI AVVENTO
RITIRO SPIRITUALE A TRIUGGIO (Consiglio Pastorale e Catechisti/e)
- 28 Lun. - Vespri di Santa Gianna (ore 17.30)

DICEMBRE

- 1 Gio. - Scuola della Parola per i Giovani del Decanato (ore 21.00 in chiesa e Sala Giovanni Paolo II°)
- 2 Ven. - Primo venerdì del mese (ore 16.45 - S. Comunione per i ragazzi)
- 4 Dom. - 4ª DOMENICA DI AVVENTO
CRESIMANDI: prima tappa preparazione Cresima
- 7 Mer. - **S. AMBROGIO** Patrono principale della Diocesi
- 8 Gio. - **IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA** - Giornata adesione A.C.
Festa dell'Oratorio "Maria Immacolata"
- 11 Dom. - 5ª DOMENICA DI AVVENTO
COMUNICANDI: prima tappa preparazione a Prima Comunione
- 12 Lun. - Natale degli sportivi
- 15 Gio. - Eremo in Città
- 17 Sab. - Auguri natalizi bambini Scuola Materna
Concerto di Natale (Cappella musicale "S. Gianna")
- 18 Dom. - 6ª DOMENICA DI AVVENTO
Incontro di preghiera e auguri per tutti i gruppi parrocchiali
- 23 Gio. - Spettacolo di Natale - "4 salti in platea"
- 25 Dom. - **NATALE DEL SIGNORE**
- 26 Lun. - SANTO STEFANO
- 28 Mer. - Vespri di Santa Gianna (ore 17.30)
INCONTRO EUROPEO DEI GIOVANI: "TAIZE' A MILANO"
- 31 Sab. - alla Messa: Te Deum di ringraziamento

In Copertina:

Don Andrea il giorno dell'Ordinazione Diaconale
nella cornice festosa della sua casa e dell'Oratorio

PER COMUNICARE

PARROCCHIA tel e fax: 02.9787041
Casa parrocchiale: via Giovanni 23° ,3
SUORE via Pio XII° 2 - tel: 02.9787167
Scuola Materna: via Pio XII° ,4
Oratorio S.G.Bosco: via Garibaldi, 1
Sala della Comunità: via S.Bernardo, 1